

Rassegna del 15/11/2009

IO DONNA - A lezione di sesso - Lacava Cristina	1
REPUBBLICA ROMA - Quando la nascita è un miracolo medico - Picozza Carlo	4
IL FATTO QUOTIDIANO - Intervista a Hans Küng - La ricetta di Küng: il Papa dica sì alla pillola - Comina Francesco	6
TEMPO - Zafferano, tartufo granchio e avocado per riaccendere il desiderio di lei - ...	7
GIORNO - CARLINO - NAZIONE - L'eros comincia a tavola Ecco le trenta ricette che fanno bene all'amore - Mangiare bene fa bene all'amore Trenta ricette per il desiderio di lei - Ponchia Viviana	8
AVVENIRE - Controstampa - La vergine del Muro - Liverani Pier_Giorgio	9



Le immagini di queste pagine sono tratte dal corto *Non per caso* ma per scelta di Bruno Bozzetto distribuito dalla Sigo ai ginecologi.



a lezione di SESSO

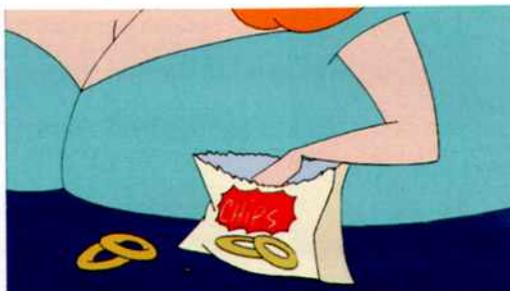
In consultorio, anzi no. Allora dai medici o dalle maestre... Di educazione sessuale si discute da cent'anni. E ancora oggi i più giovani restano nella confusione

di Cristina Lacava

Un titolo che sembra preso da un romanzo rosa: *Innamorarsi, che magia!* All'interno, paragrafi sui palpiti del cuore, una lettura da Amos Oz, un box su Moccia. All'educazione sessuale è dedicata una mezza paginetta, in caratteri piccoli, con due figurine. In un libro di Educazione alla cittadinanza per le medie, il capitolo sull'affettività si esaurisce così.

Eppure, qualche nozione sul tema sarebbe utile: ne avrebbe avuto un gran bisogno, per esempio, la quattordicenne di Foligno che ora aspetta un figlio dal fidanzato quindicenne, come raccontato settimana scorsa dai quotidiani. D'altra parte, **gli ultimi dati pubblicati dalla Sigo (Società italiana di ostetricia e ginecologia)** sulla consapevolezza sessuale degli adolescenti mostrano un universo confuso, con il 21 per cento dei ragazzi che utilizza come fonte d'informazione la pornografia, mentre il 58 per cento delle ragazze sostiene di non usare contraccettivi perché non li ha "a disposizione". **Il 64 per cento degli intervistati, infine, vorrebbe discuterne in classe.** E qui, sono dolori. Perché l'educazione sessuale in Italia non passa, nonostante se ne discuta da cent'anni (il primo progetto di legge è del 1910). Basta sfiorare il tema, e si alzano le barricate. Qualche mese fa, un articolo del settimanale cattolico *Tempi* ha bocciato la visita in consultorio fatta da una scolare-





Il 21 per cento dei ragazzi si informa con la pornografia; il 58 per cento delle ragazze non usa contraccettivi perché non li ha "a disposizione"



sca di tredicenni milanesi. Risultato, secondo il giornale, una lezione di sesso "chiedi e gusta", dove sarebbe passata l'idea che "ognuno può fare quel che vuole". Più recentemente, la Provincia di Roma ha proposto l'installazione di macchinette per la distribuzione di preservativi alle superiori. Implacabile, la condanna del Vaticano. E a tutt'oggi, nessuna scuola ha fatto domanda.

«È un problema di cultura», spiega Emilio Arisi, del direttivo Sigo. «In Nordeuropa è normale parlare di sesso a scuola e a casa, i genitori regalano i preservativi ai figli. Da noi, i cattolici sostengono di essere gli unici ad avere un comportamento morale». La Sigo ha preparato un kit per gli studenti: si chiama "Scegli tu", e fa parte di una campagna di informazione su sessualità e contraccezione. A disposizione dei ginecologi ci sono una brochure, un questionario e un video animato di Bruno Bozzetto. La Sigo ha in partenza anche un'altra iniziativa, con il Coni: **corsi di formazione per gli allenatori, «che godono di grande fiducia da parte dei ragazzi, e proprio per questo devono essere pronti a rispondere alle loro domande»** spiega Arisi. In assenza di una legge, la scuola va avanti. A fasi alterne. A

Milano, la Asl teneva un bellissimo corso (*Io donna ne aveva parlato nel 2004*), *Le parole non dette*, che insegnava ai bambini delle elementari a difendere il proprio corpo dagli abusi. È stato abolito qualche anno fa: «Abbiamo cambiato strategia» sostiene Roberto Calia, direttore del servizio famiglia. «**Nelle elementari e medie non interveniamo più direttamente, ma formiamo gli insegnanti.** Sono loro, se vogliono, a portare i più grandi al consultorio, restando presenti agli incontri con i ginecologi». Alle superiori, invece, vale il sistema della *peer education*, con alcuni studenti che fanno da tutor ai compagni. L'anno scorso si sono tenuti 28 corsi per maestre d'asilo, 35 per quelle delle elementari, 22 per le medie.

Il problema è che non tutti i docenti "formati" trasmettono agli alunni quanto hanno imparato: «Il 60 per cento mette in atto il progetto, il resto no» ammette Marisa Lanzi, della Asl. Ma perché il compito è stato affidato ai prof? Forse per risparmiare? «Assolutamente no» si difende Calia. «Gli insegnanti garantiscono continuità. Gli esperti invece arrivano, fanno una lezione e se ne vanno. E magari usano un linguaggio troppo diretto, non apprezzato da tutti i genitori». Già, perché il problema è che cosa deve inse-



gnare l'educazione sessuale: l'emozione del primo bacio o come prendere la pillola del giorno dopo? Nell'ormai celebre visita al consultorio della scolaresca milanese, un ginecologo aveva mostrato come si infila un preservativo. Apriti cielo. «Noi siamo medici, utilizziamo un linguaggio scientifico con sensibilità» assicura Arisi. In provincia di Roma, l'assessore alla Scuola Paola Rita Stella presenterà a giorni, alle superiori, una campagna di prevenzione sulle malattie sessualmente trasmissibili e un corso di educazione all'affettività. Ma resta cauta: «Stiamo valutando come». Nella capitale (come a Napoli e a Bologna), le iniziative pubbliche sono poche. **A fare una campagna a tappeto è solo l'Aied, storica associazione per l'educazione demografica.** Da vent'anni, su chiamata delle scuole, organizza corsi gratuiti: «Abbiamo ginecologi, psicologi e, alle superiori, anche un avvocato che spiega le leggi; quella sull'aborto, la violenza sessuale» spiega la responsabile Anna Sanpaolo. «L'approccio è graduale: alle elementari parliamo di sentimenti; alle supe-



riori rispondiamo ai ragazzi. La confusione è assoluta; **se chiedo a 30 ragazze dov'è l'imene, avrò 25 risposte diverse.** I maschi hanno l'ansia da prestazione, le femmine temono di non piacere». L'Aied fa quel che può, ma a Roma copre una decina di scuole, al Sud meno.

In provincia di Trento, invece, da dieci anni, l'azienda sanitaria locale organizza corsi di educazione sessuale per le terze medie e le seconde superiori; l'anno scorso 2.600 ore di lezione, per più di novemila studenti. «Di tutti i nostri corsi» spiega una delle responsabili, Annamaria Moretti «questi sono i più frequentati». Proteste? «Una all'anno, non di più». Nelle 6-8 ore di incontri, i ragazzi esprimono i loro dubbi: «Qualche volta mancano le nozioni base di biologia, che spetterebbe agli insegnanti dare» dice Moretti. «Noi dovremmo intervenire dopo, su due fronti: la dimensione affettiva e il rapporto sessuale come scelta». **Le domande delle ragazze vanno da "cosa succede quando mi innamoro" a "è vero che la pillola aiuta a prevenire le malattie sessuali".** A corredo, la Provincia distribuisce un opuscolo sulla contraccezione: «Ci abbiamo messo anche il coito interrotto, che non è un contraccettivo, perché molti lo praticano». Previste anche le visite al consultorio, che qui non provocano malumori. Iniziative locali a parte, arriverà mai una legge nazionale? Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, è stata lapidaria: «L'educazione sessuale non può essere materia di studio, va fatta in famiglia». Ma in Trentino non la pensano così. ●

LA TOP DELLE "BUFALE"

- Per non restare incinta, bisogna lavarsi con Coca-Cola o limone dopo un rapporto.
- Si può rimanere incinta con un bacio.
- Se bevi tre whisky, non puoi mettere incinta una ragazza.
- Nessun rischio se il rapporto dura meno di un minuto.
- Non c'è pericolo se è la prima volta.
- Tranquilli anche se si fa l'amore in piedi.
- O in acqua.
- O di giorno: lo sperma esce solo di notte.
- Una donna non può restare incinta se durante il rapporto non raggiunge l'orgasmo. (Le spiegazioni sul vademecum per teenager **Sesso senza sorprese della Sigo**).



Quando la nascita è un miracolo medico

Il primario Donadio: "Curiamo donne con gravidanze a rischio e malattie gravi"

San Camillo/Ostetricia-Ginecologia



Il primario

«La qualità delle prestazioni», dice Claudio Donadio, «è il risultato di un affiatamento collaudato in anni di lavoro»



La squadra

Ogni giorno un team di ginecologi, ostetriche, anestesisti, neonatologi (pediatri rianimatori) per far vincere la vita



Gli ambienti

Corsie vecchie ma ordinate. Al pianterreno, 20 anni fa, le elette in Campidoglio vollero la Casa del parto, poi chiusa

“Gli altri grandi centri, quelli cattolici soprattutto, di fronte a una diagnosi prenatale infausta segnalata dall’amniocentesi, dirottano da noi le gestanti”

Le gestanti restano nel box di travaglio che, al momento giusto, diventa luogo del parto

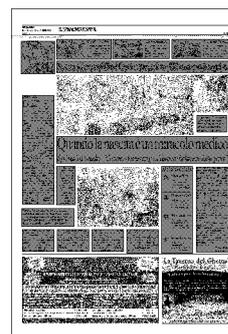
CARLO PICOZZA

DOPO il parto cesareo cominciò a star male. Nell'ecografia apparve un grosso ematoma. «Decidemmo di operare», racconta il primario di Ostetricia-Ginecologia del San Camillo, Claudio Donadio. «L'addome era pieno di sangue ma non trovammo vasi aperti. Asportammo l'utero, possibile causa del sanguinamento e praticammo molte trasfusioni». Ma nella notte, l'emocromo in discesa segnalò nuove emorragie. La conferma arrivò dalla tac. Di nuovo in sala operatoria: «Tanti ematomi, ma nessuna fonte evidente di versamenti», continua Donadio. «Eravamo disperati quando arrivarono gli esami di laboratorio con la diagnosi: "Paraemofilia", difficoltà congenita della coagulazione». «Così», commenta D.V., 38 anni, «con i farmaci giusti, me la cavai». «Solo un ospedale plurispecialistico dà garanzie di sicurezza», sostiene Donadio. «Attenzione ai piccoli centri», avverte, «interventi di routine possono diventare casi complessi, a volte tragici». Con gravidanza gemellare, diabete gestazionale, obesità, ipertensione, gestosi o altre patologie, dal padiglione della Maternità, nessuna donna viene indirizzata altrove. «Assistenza per tutte», ripete il primario. Nell'Ostetricia-Ginecologia del San Camillo, riferimento regionale di terzo livello, arrivano donne con malattie gravi all'apparato ginecologico e gestanti in condizioni critiche. Qui nascono bambini molto prematuri («anche di 26 settimane»). La divisione, forte di una Terapia intensiva neonatale, ogni anno aiuta 3.500 piccoli a venire al mondo (con oltre il 10% di gravidanze a rischio). È prima nel Lazio per i suoi numeri: passano

per il Pronto soccorso ostetrico 25 mila donne; si eseguono 2 mila interventi di chirurgia ginecologica (il 30% per tumori a utero, ovaie, mammella e vulva); 3 mila interruzioni di gravidanza nell'annesso Centro regionale per la "194"; più di 100 aborti terapeutici per patologie e malformazioni fetali incompatibili con la vita. «La qualità delle prestazioni non si improvvisa», commenta Donadio, «è il risultato di un'intesa collaudata in anni di lavoro insieme». A scendere in campo per far vincere la vita, ginecologi, ostetriche, anestesisti, neonatologi (pediatri rianimatori specializzati nell'assistenza al neonato). Ci sono un Centro sulla Sterilità e un altro per le Mutilazioni genitali, il solo nel Lazio dove le infibulazioni sono trattate con la chirurgia.

Nel vecchio padiglione gli ambienti sono lindi e accoglienti, con poltroncine per l'attesa e riviste, sui ripiani affianco, che parlano di bebè e di mamme. Al pia-

no terra, vent'anni fa, voluta dalle elette in Campidoglio e finanziata con 200 milioni di lire, nacque la "Casa del parto" per rendere più naturale l'evento della nascita. Dentro, una grande vasca per il parto "dolce". Ma la distanza dalle sale operatorie, un'insidia per le complicazioni, pose fine all'esperienza. Furono ristrutturati sei box di travaglio. Da allora, nessuna gestante viene trasportata in sala parto mentre si contorce per gli spasmi delle doglie. Resta nel box che al momento giusto si trasforma in luogo della nascita. Fu un'innovazione, non solo per Roma. Ma la vecchia vasca resta in soffitta. «La rimet-



teremo in funzione», assicura Donadio.

«Nel Lazio», commenta, «siamo l'unica "laica" tra le Materità importanti». «Le altre, dal Gemelli al Fatebenefratelli», spiega, «di fronte a una diagnosi prenatale infausta segnalata dall'amniocentesi, dirottano qui le pazienti». Che vengono assistite, per l'aborto terapeutico, nel Centro per la 194.

(10. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

«Solo un ospedale plurispecialistico offre garanzie di sicurezza», dice il primario Donadio che avverte: «Attenzione ai piccoli centri: interventi di routine posso diventare casi complessi, a volte tragici»

I punti di forza



Casistica

Ogni anno 3.500 parti; 2.000 interventi ginecologici (il 30% per tumori)



Centro "194"

Nel centro regionale per la 194, 2 mila aborti (più di 100 i "terapeutici")



Prestazioni

Dal diabete gestazionale alle neoplasie: «Qui, cure per ogni patologia»



Infibulazioni

Nella divisione vengono trattate chirurgicamente le mutilazioni genitali

La ricetta di Küng: il Papa dica sì alla pillola

di **Francesco Comina**

Brunico

Anche per Hans Küng è venuto il momento di raccontarsi. Superati gli ottant'anni il grande teologo tedesco ha deciso di uscire nelle librerie con un testo autobiografico. *Was ich glaube*, "In cosa credo" (per ora solo in edizione tedesca) è stato presentato a Brunico in una sala affollatissima.

Lo incontriamo poco prima della conferenza. "Scrivo per tutti quelli che sono in ricerca, che non sono soddisfatti dal modo tradizionale di professare la fede sia romana che protestante. Scrivo per chi non si sente a proprio agio in una spiritualità in stile *wellness* o in una semplice fede intesa come balsamo per la vita. E per rispondere alla domanda che dà il titolo al libro, frutto delle lezioni all'Università di Tubinga (dove è stato collega e amico di Ratzinger, ndr), dove a migliaia sono venuti per sentire il racconto di una visione di fede libera, gioiosa, aperta. Non bastano più i catechismi, non sono sufficienti i libri di religione, i corsi di formazione e nemmeno la Bibbia presa solo come libro di studio. Tanti cercano una fede comprensiva di tutto, che si combina con un'etica adeguata al Terzo millennio.

Negli ultimi anni si è assistito a un irrigidimento di posizioni del dialogo interreligioso.

"Ho protestato fortemente contro la dichiarazione *Dominus Jesus* sulla unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa come se l'unica chiesa perfetta fosse la cattolica. Critico il tentativo di restaurazione in atto, specialmente il Concilio Vaticano II. Su questioni fondamentali come il ruolo della donna, quello dei laici, il celibato dei preti la chiesa ha un atteggiamento di difesa dello *status quo*. Mi viene da pensare che Gesù avrebbe serie difficoltà a capire l'apparato ecclesiastico di oggi".

Lei affronta questioni spinose come il rapporto fra il vivere e il morire.

"C'è una responsabilità individuale che bisogna tenere presente anche in quella che chiamo la 'dignità del morire'. È una questione delicata perché s'intreccia con un elemento esistenziale, profondo sintetizzabile con queste domande: 'Come voglio morire io? Come è morto mio fratello?'. *Mors certa, horaincerta*. Siamo coscienti che la morte arriverà, ma non sappiamo l'ora. Su questi temi le ideologie sono perniciose".

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha sancito che la croce è un simbolo che non si può imporre.

"La croce è essenziale per il cristiano. È un messaggio di vita, di speranza, di gioia. Nella storia però la croce è stata brandita come un'arma, è stata utilizzata come strumento di condanna degli eretici. Non è sempre stata un segno di benedizione. Capisco che ci siano delle persone che manifestano dubbi o avversioni nei confronti della croce appesa nelle scuole, però non credo che il radicalismo laicista sia la soluzione al problema. La Corte europea non può legiferare su tali questioni ma sono gli Stati a dover disciplinare la materia. Sono uno strenuo difensore della libertà religiosa ma anche convinto che per la maggior parte delle scuole italiane o tedesche la croce non sia un'offesa, semmai è la mancanza di dialogo e ascolto alla base di molti conflitti.

Papa Benedetto XVI aprirà i lavori al vertice della Fao sulla sicurezza alimentare. Cosa si aspetta dica il Pontefice?

"Qualcosa sull'esplosione demografica inaccettabile. Il problema della fame si combatte con una politica di controllo delle nascite. La pillola è uno strumento efficace per evitare il collasso della popolazione. La chiesa non può continuare a demonizzare i metodi contraccettivi".



Trenta ricette dell'eros

Zafferano, tartufo granchio e avocado per riaccendere il desiderio di lei



■ Peperoncino e ostriche, ma anche asparagi, avocado, rucola, fichi e miele: sono gli ingredienti base di 30 ricette per riaccendere il desiderio di lei a tavola guardando anche alla fertilità. Invece niente cibi con troppi conservanti, zuccheri raffinati e grassi saturi. I segreti su come riuscire bene a letto passando per la cucina sono contenuti nel libro «Cibo e sesso» (Intermedia editore) realizzato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo) che si può scaricare dal sito www.sceglitu.it. Ed ecco una cenetta ad hoc per risvegliare il desiderio (di lei): mousse a base di granchio e avocado, farfalle con tanto zafferano, scaloppine con abbondante tartufo e cioccolato per dessert. Occhio ad alcol e caffè e soprattutto alle dosi: l'eccessiva quantità stronca l'eros.

Da bocciare, invece, fast-food e conservanti. «Gli alimenti conservati e il consumo troppo veloce del pasto provocano un'intensa eccitazione cerebrale - ha spiegato Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica del San Raffaele Resnati di Milano - che però è dannosa per la libido: aumenta infatti l'irritabilità. Non a caso oggi si assiste ad un fenomeno nuovo, l'ansia da prestazione femminile». Che si traduce in una paura da parte della donna di non essere all'altezza del partner, «con conseguente timore di essere abbandonata e un blocco del desiderio dovuto ad ansia». La donna avrà quindi problemi fisici che equivalgono alla mancata erezione nell'uomo. (nella foto Alessandra Graziottin)

Da bocciare, invece, fast-food e conservanti. «Gli alimenti conservati e il consumo troppo veloce del pasto provocano un'intensa eccitazione cerebrale - ha spiegato Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica del San Raffaele Resnati di Milano - che però è dannosa per la libido: aumenta infatti l'irritabilità. Non a caso oggi si assiste ad un fenomeno nuovo, l'ansia da prestazione femminile». Che si traduce in una paura da parte della donna di non essere all'altezza del partner, «con conseguente timore di essere abbandonata e un blocco del desiderio dovuto ad ansia». La donna avrà quindi problemi fisici che equivalgono alla mancata erezione nell'uomo. (nella foto Alessandra Graziottin)



DAL GRANCHIO AL CIOCCOLATO L'eros comincia a tavola Ecco le trenta ricette che fanno bene all'amore

Servizi ■ A pagina 15

Mangiare bene fa bene all'amore Trenta ricette per il desiderio di lei

I consigli della Società di ginecologia: «Così si accende l'eros femminile»

L'INDAGINE

Il 59% delle donne
ha problemi sessuali
Il cibo giusto sconfigge
l'ansia da prestazione

**SEI OSTRICHE SU UN LETTO DI GHIACCIO
MOUSSE DI GRANCHIO E AVOCADO
RISOTTO ALLO ZAFFERANO
SCALOPPINE DI VITELLA AL TARTUFO
CIOCCOLATO FONDENTE O IN TORTA
UNA MODERATA QUANTITA' DI VINO**

di VIVIANA PONCHIA

UNA DONNA felice in amore brucia il soufflé, una infelice si dimentica di accendere il forno. Questo imparava l'apprendista cuoca Sabrina in un vecchio film di Billy Wilder. Concetto ribadito poi da Isabel Allende nella paradossale premessa a un libro di ricette per accendere la passione: «A scanso di equivoci, l'unico afrodisiaco davvero infallibile è l'amore». Ma le scorciatoie, diciamo, fanno sempre comodo. Dopo millenni passati a ingurgitare polvere di scarafaggio, a bollire pinne di pescecane e cercare testicoli di babuino, oggi possiamo rilassarci: sono i ginecologi a spiegarci che esiste davvero un nesso fra sesso e cibo facilmente reperibile al supermercato. E che le donne con disturbi alimentari sono spesso condannate a scontare a letto il cattivo rapporto con la tavola. Chi non mangia (o non mangia come si deve) non fa l'amore. Ma ha anche difficoltà a fare bambini, considerando il numero di signore che per colpa di una cattiva dieta mettono a rischio la fertilità.

Per spiegare tutto, questo la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) ha pubblicato *on line* un libro illuminante che può essere scaricato gratis dal sito www.sceglitu.it. Ci sono ovviamente le ricette

che stimolano l'amore senza rimescolamenti stregoneschi. Cose tipo mousse a base di granchio e avocado, farfalle allo zafferano, scaloppine al tartufo e cioccolato. La seduzione passa attraverso il leggendario peperoncino e i molluschi, la rucola, i fichi, il miele e gli asparagi. Nemici dell'eros sono invece

i conservanti, gli zuccheri raffinati, i grassi saturi e anche l'alcol e il caffè in dosi eccessive (ovvio che una nevrastenica sbronza non darà mai il meglio di sé).

MA PIÙ che di virtù afrodisiache del cibo, precisano gli esperti, è necessario parlare di corretti comportamenti alimentari. Dal sondaggio effettuato risulta che il 59% delle donne con problemi sessuali o sessualmente inappetenti soffre di anoressia e bulimia. Qualcuna, spiega la ginecologa Alessandra Graziottin, anche di un cruciale che a torto si pensa solo maschile: ansia da prestazione, ebbene sì. Un affanno che parte dal complesso di sentirsi troppo grassa o troppo poco seducente e che si traduce nell'assenza di orgasmo, perfetto equivalente di una mancata erezione. Le implicazioni della dieta sulla salute, anche quella riproduttiva, andrebbero considerate con attenzione. Giorgio Vittori, presidente della Sigo, fa notare

che chi soffre di endometriosi dovrebbe aumentare del 20-30% il consumo di fibre e introdurre più pesce azzurro, olio di oliva e omega 3. E che mangiare bene dovrebbe essere il primo pensiero di chi fa attività agonistica, mentre le sportive troppo spesso tendono a fare coincidere la magrezza con un miglioramento della performance.

C'È POI l'aspetto emozionale di tutta la faccenda: la virtù di un cibo — il primo segnale di accudimento verso il neonato — dipende dallo stato d'animo. Spiegava il filosofo Umberto Galimberti che «cibo e sesso sono due modi per entrare nel corpo e ricostruire quel corpo a corpo che abbiamo conosciuto all'origine nel ventre di nostra madre». Non bisognerebbe dimenticarlo dentro un universo che in fondo è un processo ininterrotto di fertilità e digestione.





contro stampa

di Pier Giorgio Liverani



«Non è un incidente se *Il Manifesto*, che ancora si definisce "quotidiano comunista", ha

elegantemente glissato sul ventesimo anniversario del 1989, non per distrazione». Così Rossana Rossanda, personalità *cult* del comunismo nostrano, apre un editoriale sulla prima pagina del *Manifesto* (giovedì 12). Soltanto due giorni prima il medesimo giornale aveva dedicato tutta la prima pagina («È qui la festa?») e, interamente, anche le pagine 2, 3, 10, 12 e 13 alle celebrazioni berlinesi del crollo del Muro e a una interpretazione di comodo di quello stesso crollo. Distrazione o negazione della realtà secondo la migliore etica politica comunista? Per la doverosa carità dovuta ai perdenti opto per la distrazione, anche se la Rossanda resta cocciutamente della medesima idea. »Infatti, dà la colpa «di questo esito» a Stalin e rivendica per sé & C una tardiva verginità: «Noi eravamo stati i primi a denunciare nella sinistra che con quella "utopia" ambiziosa avevano

La vergine del Muro

chiuso da un pezzo i "socialismi reali"». «Il vero muro», afferma poi il "fondo" è «la straordinaria accoglienza ai rifugiati di Scilla, Riace e Badolato». Uno dei soliti, tanti casi di benaltrismo ("C'è ben altro..."). Analogo l'editoriale del segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero, su *Liberazione* (domenica 8): «Nella incapacità di coniugare libertà e giustizia sta, al fondo, il fallimento del tentativo novecentesco di transizione al socialismo». Non ci sono riusciti personaggi come Lenin, Stalin, Kruscev; ci riusciranno Rossanda e Ferrero?

COMPLICITÀ

Nel giorno del ventennale del crollo (lunedì 9) *L'Unità*, fa, invece, un «viaggio virtuale tra sogni e nostalgie» sulla Cortina di ferro, anch'essa disciolta insieme con il Muro, e la vede oggi come «una cicatrice di 7000 chilometri» (come la Muraglia Cinese): dal Mare di Barents al Mar Nero. Tre giorni dopo (giovedì 12) la stessa *Unità* celebra anche il ventennale della Bolognina, «l'ultimo strappo» di Occhetto (1989, primo cambio di nome del Pci) dopo quello di Berlinguer (1981: «La capacità propulsiva [del comunismo] è venuta esaurendosi. Quella fase ora si chiude»). Qualche giorno prima (domenica 8) *La*

Stampa aveva ricordato un episodio narrato da Enzo Bettiza nel suo libro "1989": una delegazione dell'Europarlamento visitò, a Mosca, il Soviet Supremo. C'era anche Giancarlo Pajetta che, «pallidissimo», chiese di parlare: «Io ho dedicato tutta la mia esistenza a sfogliare le pagine bianche della vostra storia, come un cieco che le riteneva immacolate, però oggi vedo che erano insanguinate. Dovevate aspettare tanto tempo per aprirci gli occhi?» Povero Pajetta: ciò che dicevano quelle «pagine bianche» era noto a tutti, ma lui e compagni non vedevano o tenevano chiusi gli occhi. Ora che il Pci si è sciolto nel Pd e nei molti partitini della sinistra, *l'Unità* parla di quelle «pagine» con disinvoltura: come se, a livello di formazione e di informazione, non ne fosse stata coautrice.

SCANDALO, PERCHÉ?

Scoop scandalizzato (giovedì 12) e successiva inchiesta della *Stampa* (venerdì 13) sugli «spacciatori d'aborto nel métro», a Milano. Vendono, a pochi Euro, una pillola gastroprotettiva che provoca contrazioni dell'utero e conseguente aborto casalingo. Perché tanto scandalo? Che differenza c'è con le legalissime pillole del giorno dopo in farmacia e RU 486 in ospedale e a casa?

